Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 28

11ª COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

227ª seduta: martedì 14 giugno 2011

Presidenza del presidente GIULIANO

IN 1174
TIPOGRAFIA DEL SENATO (108)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5
* MUSUMECI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 3
NEROZZI *(PD)* 4

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Musumeci.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02104, presentata dal senatore Nerozzi e da altri senatori.

MUSUMECI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, l'interrogazione 3-02104 verte sulla decorrenza dei trattamenti pensionistici a seguito delle recenti misure volte a contenere l'incidenza della spesa pensionistica.

In particolare, l'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2010, come modificato dall'articolo 1, comma 37, lettera *a)*, della legge n. 220 del 2010, prevede che nei confronti di un contingente di 10.000 lavoratori continua ad applicarsi la disciplina in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici previgente al citato decreto-legge n. 78 del 2010.

Le categorie di lavoratori beneficiari di trattamenti di sostegno al reddito rientranti nel predetto contingente sono le seguenti: lavoratori collocati in mobilità ordinaria, sulla base di accordi sindacali stipulati, anteriormente al 30 aprile 2010, in tutto il territorio nazionale; lavoratori collocati in mobilità lunga, per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 30 aprile 2010; lavoratori che, alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 78 del 2010, siano titolari di prestazioni straordinarie a carico dei fondi di solidarietà di settore.

La deroga prevista da tale decreto-legge riguarda le sole finestre di accesso al pensionamento ed afferisce, perciò, sia alla pensione di vecchiaia sia alla pensione di anzianità. Tali disposizioni, inoltre, non riguardano i lavoratori che hanno perfezionato i requisiti per il diritto a pensione entro il 31 dicembre 2010; questi ultimi, infatti, conseguono il trattamento pensionistico sulla base delle previgenti regole di accesso, in virtù della salvaguardia prevista per la generalità dei lavoratori. Preciso, inoltre, che l'inserimento nella platea dei potenziali beneficiari è subordinato al raggiungimento dei requisiti di età e di contribuzione per il diritto a pensione, nel periodo di fruizione dell'indennità di mobilità.

Considerato che la legge nulla precisa in ordine alla ripartizione del numero dei 10.000 lavoratori tra le diverse categorie indicate, l'INPS ritiene che l'unico criterio in base al quale effettuare il monitoraggio ed individuare la priorità tra gli aventi diritto, sia rappresentato dalla data di

cessazione del rapporto di lavoro presso l'azienda che ha provveduto al collocamento in mobilità o in esodo. L'INPS ha fatto sapere, inoltre, che ai lavoratori interessati verrà inviata una comunicazione-certificazione attestante la possibilità di avvalersi della salvaguardia in questione, con l'indicazione della prima decorrenza utile per l'accesso a pensione.

L'articolo 12, comma 5-*bis*, del citato decreto-legge, come modificato dall'articolo 1, comma 37, lettera *a)*, della legge n. 220 del 2010, prevede che per i lavoratori beneficiari possa essere disposta, in alternativa all'applicazione della disciplina previgente in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici, la concessione del prolungamento dell'intervento di sostegno al reddito per il periodo necessario al raggiungimento della nuova decorrenza dei trattamenti pensionistici. Tale concessione dovrà effettuarsi con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con quello dell'economia e delle finanze, nei limiti delle risorse disponibili del Fondo sociale per occupazione e formazione.

Da ultimo, informo che sono attualmente in corso specifici incontri tecnici tra i rappresentanti dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze e dell'INPS per definire l'adozione del citato decreto e per valutare l'opportunità di adottare le eventuali iniziative volte ad assicurare, entro il 31 luglio 2011, l'effettivo accesso alla pensione a tali categorie di lavoratori, qualora il numero reale dei potenziali beneficiari sia superiore a quello indicato dal combinato disposto dei commi 5 e 5-*bis*. Allo stato, comunque, non vi sono elementi che confermino che il numero reale dei potenziali beneficiari di tale regime in deroga sia così nettamente superiore alle 10.000 unità previste dal decreto-legge n. 78 del 2010.

NEROZZI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Musumeci per la relativa celerità della risposta (considerato l'andamento generale che si registra in Senato), che però mi lascia insoddisfatto.

Invito il rappresentante del Governo ad insistere con il comitato dei vari Ministeri per individuare rapidamente una soluzione. Ricordo che l'accordo è stato stipulato per 10.000 lavoratrici e lavoratori. Dai calcoli effettuati sembra però che i lavoratori siano oltre 45.000; anche se fossero 35.000, sarebbero comunque tanti di più. Questi lavoratori rischiano di non avere più, dal 1º luglio 2011, la mobilità o l'avviamento alla pensione, come concordato al Ministero tra le parti sociali. Peraltro, tali lavoratori sono generalmente di livello non elevato e quindi percepiscono pensioni basse o anche molto basse. Ciò determina, in tutto il territorio nazionale (anche nel Mezzogiorno, dove le famiglie monoreddito sono più frequenti rispetto ad altre Regioni, soprattutto là dove vi sono lavoratori di una certa età), condizioni di povertà anche molto evidenti. Si tratta, dunque, di un problema assai grave, che noi abbiamo denunciato già all'epoca. Quindi, il Governo si deve impegnare, in questo lasso di tempo, a risolvere la questione, che va al di là delle parti politiche ed investe la vita di 25.000 o 35.000 famiglie.

Ribadisco dunque la mia totale insoddisfazione rispetto alla risposta fornita dal rappresentante del Governo. Spero, però, che nei prossimi 15 giorni il sottosegretario Musumeci, insieme agli Uffici, riuscirà a trovare una soluzione, che peraltro è possibile; infatti, nella lunga storia di questi accordi si è dimostrato che ciò è possibile giacché non si parla di miliardi di persone e neanche di tempi troppo lunghi (in questo caso si tratta di lavoratori molto vicini alla pensione).

Signor Presidente, in conclusione desidero fare un appunto all'INPS. Ritengo un po' sorprendente che l'INPS, con il sistema informatico di cui dispone, si sia accorto della questione solo un mese e mezzo fa. Se il problema si è rilevato con altri sistemi informatici ben più malandati e malmessi, forse l'INPS poteva rendersene conto prima. Fatto l'errore, bisogna trovare anche il rimedio; d'altra parte, il Governo non è contrario all'accordo, visto che è stato firmato anche dal Ministero del lavoro. Non è un bel segnale – ripeto – che gli Uffici se ne siano accorti così tardi, al di là delle volontà politiche.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle 15,45.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

NEROZZI , PASSONI , ROILO , GHEDINI , BLAZINA. – Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

l'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, nel disporre in via generalizzata il differimento dei termini per l'accesso al pensionamento alla maturazione dei requisiti di legge, ha altresì disposto che: «Le disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima della data di entrata in vigore del presente decreto continuano ad applicarsi, nei limiti del numero di 10.000 lavoratori beneficiari, ancorché maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dal 1º gennaio 2011», con esclusivo riferimento: *a)* ai lavoratori collocati in mobilità sulla base di accordi sindacali stipulati anteriormente al 30 aprile 2010, che maturino i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità; *b)* ai lavoratori collocati in mobilità lunga, per effetto di accordi collettivi stipulati entro il 30 aprile 2010; *c)* ai lavoratori che, all'entrata in vigore del medesimo decreto n. 78, risultavano titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore (art. 12, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2010);

nell'ambito della stessa disciplina si è inoltre previsto che, con riferimento ai tali lavoratori, «ancorché maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento a decorrere dal 1º gennaio 2011 e comunque entro il periodo di fruizione delle prestazioni di tutela del reddito», il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, possa disporre in via alternativa, nei limiti delle risorse disponibili del Fondo sociale per occupazione e formazione, «la concessione del prolungamento dell'intervento di tutela del reddito per il periodo di tempo necessario al raggiungimento della decorrenza del trattamento pensionistico» (art. 12, comma 5-*bis,* del decreto-legge n. 78 del 2010*)*;

da ultimo, si è affidato all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) il monitoraggio, sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro, delle domande di pensionamento presentate dai lavoratori che intendono avvalersi del regime previdenziale previgente, stabilendo che «qualora dal monitoraggio risulti il raggiungimento del numero di 10.000 domande di pensione, il predetto Istituto non prenderà in esame ulteriori domande di pensionamento finalizzate ad usufruire dei benefici» (art. 12, comma 6, del decreto-legge n. 78 del 2010*)*;

considerato che:

secondo quanto reso noto dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro nazionale, il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS

avrebbe esaminato un documento interno che valuta in circa 45.000 i soggetti titolati a richiedere l'applicazione del regime di deroga previsto dall'articolo 12, commi 5 e 5-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010: una platea quattro volte e mezzo più ampia di quella massima indicata dal Governo come destinataria del regime di deroga,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda far conoscere, con la massima sollecitudine, gli esiti del monitoraggio delle domande di pensionamento, condotto dall'INPS ai sensi dell'articolo 12, comma 6, del decreto-legge n. 78 del 2010, e se intenda altresì fornire ogni dato o elemento documentale eventualmente acquisito dall'Istituto al fine di stimare con certezza la platea dei potenziali beneficiari del regime di deroga;

quali iniziative intenda assumere in caso di accertato esubero rispetto alla prevista soglia di 10.000 unità, per assicurare, entro il 31 luglio 2011, l'effettivo accesso alla pensione a tutti i soggetti potenzialmente beneficiari del regime di deroga di cui dall'articolo 12, commi 5 e 5-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, e per evitare la possibilità che decine di migliaia di lavoratori rimangano privi di qualunque forma di reddito e di sostentamento per sé e per le rispettive famiglie.

(3-02104)

€ 1,00